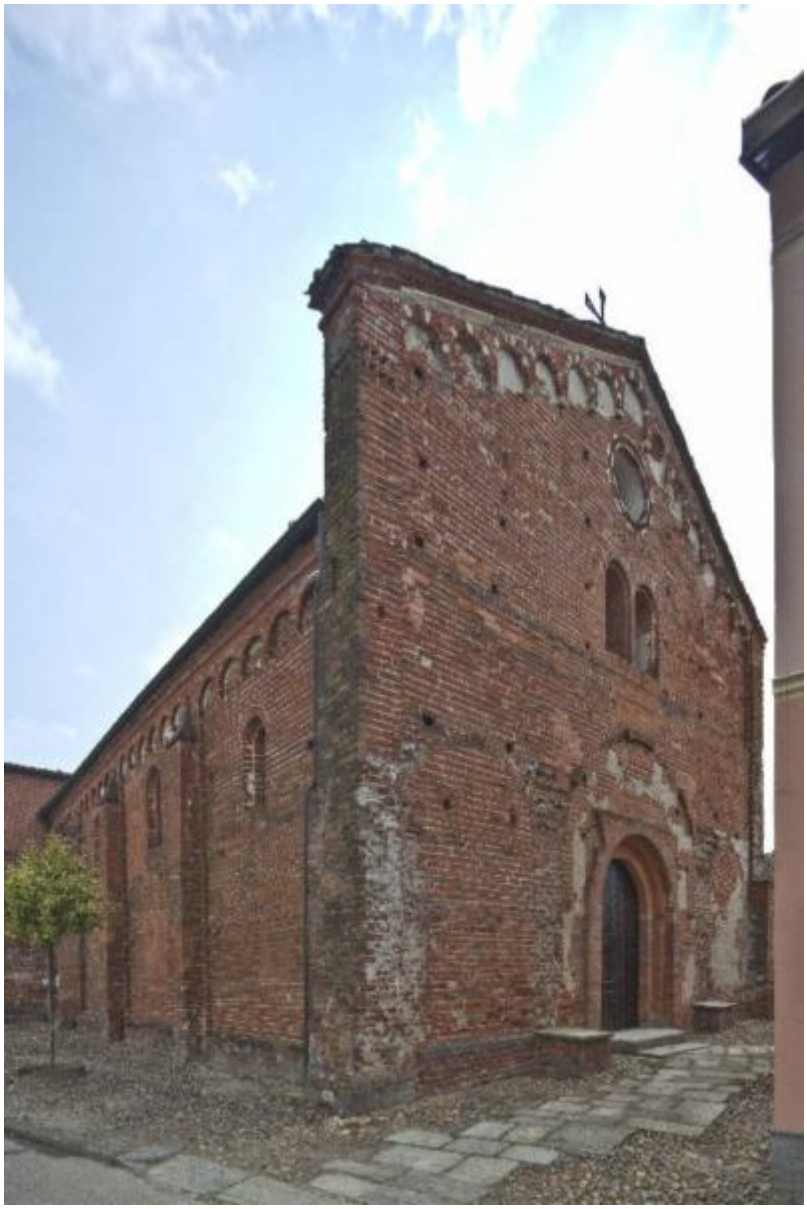
Chiesa di S. Valeriano

Robbio (PV)



Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00651/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/PV240-00651/

CODICI

Unità operativa: PV240

Numero scheda: 651

Codice scheda: PV240-00651

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: I

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 00103032

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

Ente competente: S26

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Valeriano

Fonte della denominazione: bibliografia

Specifica della fonte della denominazione: A. Clerico, S. Pezzati, G. Rumolino, Guida alla Provincia di Pavia, Pavia 2001

ALTRA DENOMINAZIONE [1 / 3]

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Chiesa di S. Salvatore e dei SS. Matteo apostolo e Valeriano

ALTRA DENOMINAZIONE [2 / 3]

Genere denominazione: storica

Denominazione: Chiesa dei SS. Andrea e Valeriano

ALTRA DENOMINAZIONE [3 / 3]

Genere denominazione: idiomatica

Denominazione: Chiesa di S. Stefano

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018123

Comune: Robbio

Indirizzo: Via Rosasco

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Tipo di localizzazione: localizzazione fisica

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

Comune: Robbio

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze lombarde

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XIII

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XIII

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
Sorge ad ovest di Robbio, sul lato sinistro della via chiamata "Reale", diretta a Rosasco: un tratto della celeberrima "via Francigena", detta anche "Romea", itinerario medievale dei pellegrini diretti a Roma.
Dopo anni di abbandono, solo col 1967 i proprietari dell'edificio, allora destinato ad usi agricoli, donano le loro diverse parti del complesso alla chiesa parrocchiale. Si iniziano i lavori di restauro, eliminando superfetazioni di vario genere, reintegrando lo spazio delle tre navate e la facciata, ricostruendo l'abside minore settentrionale sul basamento rimasto.

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: chiesa

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: CHIESA DI S. VALERIANO (EX)

Dati catastali: FOGLIO 12 MAPP. 244 (DM.29.3.30) - MAPP. 316-245 (DM.24.2.30)

Tipo provvedimento: L. 364/1909

Estremi provvedimento: 1930/03/29

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_01

Note: Facciata

Nome del file: PV240-00651_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_02

Note: Esterno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: PV240-00651_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_03

Note: Esterno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: PV240-00651_03.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_04

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: PV240-00651_04.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_05

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: PV240-00651_05.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_06

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: PV240-00651_06.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 7]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Codice identificativo: PV240-00651_07

Note: Interno

Visibilità immagine: 1

Nome del file: PV240-00651_07.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2007

Specifiche ente schedatore: Provincia di Pavia

Nome: Marino, Nadia

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Data: 2013

Nome: Ribaudo, Robert

Ente: Sirbec

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00413 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 413

Codice scheda: LMD80-00413

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: PV240-00651

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

Identificazione del bene: Robbio Lomellina, Chiesa di S. Valeriano

DESCRIZIONE

Descrizione
È una chiesa (28,5 per circa 10 m nella navata) a tre navate per quattro campate, rettangolari in senso trasversale quelle maggiori, in senso longitudinale quelle laterali. Le campate sono definite dalla successione uniforme di pilastri polistili e sono voltate da crociere semplici a salita quasi piatta. Il settore presbiteriale era caratterizzato da un transetto alto dall'emergenza accentuata, con campata di incrocio e bracci di identica pianta quadrata. L'abside maggiore, spartita all'esterno da quattro esili semicolonnine che si legano in alto al fregio ad archetti pensili, come nelle chiese pavesi di metà xii secolo [S. Zeno e S. Teodoro (v.)], era preceduta da una campata di coro voltata a botte, mentre due ampie conche absidali, arretrate rispetto alla cappella maggiore, si aprivano sui bracci del transetto. Si notano ancora gli attacchi delle trombe di una cupola ottagonale che copriva l'incrocio, e che doveva essere celata all'esterno da un tiburio basso di tipo lombardo. Il transetto era invece voltato con crociere. A conferma dell'ipotesi (Scevola Nidasio 1993) che il cantiere del S. Valeriano tardoromanico abbia avuto delle interruzioni e si sia così prolungato per qualche decennio fino a dopo il 1200, si notano nell'edificio modifiche in corso d'opera e stacchi nelle murature e nei motivi decorativi (come nella quarta campata del fianco nord, dove si trova un fregio ad archetti intrecciati). Il cambiamento più significativo è quello dei pilastri: le due coppie più orientali hanno, tra le semicolonne, delle lesene diagonali, e corrispondono a una tipologia frequente in area novarese a partire dal 1100 (Sannazaro Sesia, Ognissanti di Novara, Dulzago, S. Pietro di Cerano, Casalvolone), mentre le due coppie più occidentali hanno come membrature intermedie due semplici risalti angolari, di tradizione più pavese e milanese.
Il cambiamento nella morfologia del pilastro in S. Valeriano è stato spiegato in modo convincente con l'abbandono di un progetto iniziale di copertura a crociere costolonate, che avrebbero trovato nella lesena diagonale dei pilastri un

sostegno più funzionale alla loro messa in opera. Va rilevato poi come non vi sia una perfetta corrispondenza nelle coppie di pilastri occidentali, dal momento che le membrature longitudinali e trasversali verso le navatelle sono indifferentemente lesene o semicolonne.
I capitelli, in laterizio e lapidei, semplicemente scantonati e privi di figurazione sono tipici in questa regione della seconda metà del xii secolo, e si legano a quelli di S. Lanfranco a Pavia, S. Marco a Lodivecchio, Calvenzano.
L'aspetto forse più interessante del S. Valeriano risiede nella sua articolazione in alzato, dove l'attenuazione del dislivello tra nave maggiore e collaterali e soprattutto la scomparsa delle finestre del cleristorio portano a una originale formulazione "a sala" dell'invaso. è una tendenza dell'architettura tardoromanica pavese (S. Maria in Betlem, S. Teodoro) l'unificazione dello spazio attraverso l'imposta delle volte della navata maggiore e delle laterali a quote non troppo dissimili, ma gli esiti di Robbio trovano più puntuali confronti (a parte il caso immediatamente contiguo della piccola chiesa a impianto basilicale di S. Pietro a Robbio, 1150 ca.) nella chiesa di S. Bernardo a Vercelli, databile attorno al 1164. Qui poi l'articolazione compiutamente "a sala" coesiste con l'adozione del transetto "novarese" sporgente di modulo quadrato (cattedrale, pievi di S. Giulio d'Orta e di Gozzano) e copertura a crociera costolonata, e non a botte tipica dell'area pavese, dove con rare eccezioni (S. Maria Maggiore e S. Michele a Lomello, S. Michele a Pavia) si può trovare solo il cosiddetto transetto finto.
Giustamente la critica ha considerato il S. Bernardo di Vercelli il modello per la ricostruzione della chiesa priorale di S. Valeriano, traendone una indicazione cronologica a dopo il 1164.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche
S. Valeriano fu un priorato cluniacense fondato nel periodo di massima affermazione dell'ordine borgognone nell'Italia settentrionale, tra 1068 e 1095, negli anni dell'abbaziato di Ugo di Semur.
A quest'epoca risale l'unica porzione di muratura ancora visibile corrispondente al fianco sud di un impianto che si è a lungo ritenuto trinavato e dotato di un transetto sporgente, sostanzialmente esemplato sullo schema à chevet échelonné di Cluny ii, ma che alla luce degli ultimi scavi è piuttosto da restituire ad aula unica.
Negli anni del primo vero radicamento di Cluny in Italia nell'area della bassa Lombardia si viene rapidamente a strutturare una rete di insediamenti di prima grandezza: con Lodivecchio, da cui dipende S. Maria di Calvenzano, poi priorato, i priorati più antichi sono quelli di S. Gabriele di Cremona, S. Gregorio di Piacenza,
e appunto Robbio, per non contare l'annessione alla Ecclesia cluniancensis del monastero canossiano di Polirone nel 1077.
Il passaggio del S. Valeriano a Cluny è relativamente ben documentato. Si conservano tre carte del biennio 1081-1082 che chiariscono in parte i termini di una transazione complessa. Il 16 ottobre 1081 alcuni membri della famiglia dei da Besate/Robbio, capitanei milanesi di origine novarese, vendeva a un certo prete Pietro "monasterio uno constructo in loco et fundo Rodobio cum capella una inhibi", edificata in onore del Salvatore e dei santi Matteo apostolo e Valeriano. Qualche giorno dopo un altro personaggio della famiglia, tale Ermengarda, rinunciava ai propri diritti sulla chiesa, mentre il 4 aprile del 1082 il prete Pietro donava monastero e chiesa a Cluny. Dalla carta del 16 ottobre sembra di capire che la cappella non era ancora stata consacrata, ma un'altra fonte parrebbe attestare la presenza di una chiesa di S. Valeriano in Robbio, officiata da clero secolare, almeno dal 1057.
L'appartenenza di Robbio alla Ecclesia cluniacensis è attestata ufficialmente per la prima volta dalla famosa bolla di Urbano ii del 1095, comprendente l'elenco dei priorati di quella che sarà in seguito chiamata "provincia di Lombardia", e ribadita poi nel 1109 e nel 1123.
Nelle forme in cui ci è pervenuta, la chiesa non documenta però questa prima fase del priorato robbiense. Si tratta infatti di un'architettura assegnabile alla seconda metà-ultimo quarto del XII secolo. Scevola Nidasio ha precisato i tempi di un cantiere avviatosi dal settore orientale attorno al 1170 e conclusosi in facciata forse già oltre il 1200. Si conserva in verità un ampio brano murario sul fianco sud, caratterizzato da un paramento misto di laterizi frammentari e pietre in alti letti di malta, e da un esteso spinapesce, che è palesemente più arcaico rispetto alla restante muratura, e che costituisce l'unica porzione della cappella documentata alla metà dell'xi secolo, sopravvissuta per via dell'addossamento in antico del primo chiostro cluniacense sul fianco meridionale della chiesa.
La chiesa è attualmente in stato di parziale rovina, frutto di un declino avviatosi nel XIV secolo, e proseguito con il distacco dall'ordine e il lungo periodo di commenda agli Ajazza di Vercelli. Gli annessi monastici vennero distrutti a partire dalla fine del XVI secolo. La chiesa subì in seguito, forse tra Sette e Ottocento, il crollo del transetto e venne solariata all'interno per tutta la lunghezza della navata, e trasformata in fabbricato agricolo. I restauri condotti da monsignor Regis, tra la metà degli anni Sessanta del secolo scorso e il 1974, hanno ripristinato le navate, ricostruito l'abside nord, consolidato l'abside maggiore, e reintegrato analogicamente diverse monofore e parte delle decorazioni ad archetti dell'esterno.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2013

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore: Schiavi, Luigi Carlo

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto

Referente scientifico: Piva, Paolo